

I NODI DELL'ISTRUZIONE

La scuola riaprirà soltanto a settembre

La decisione anticipata dalla ministra Azzolina sarà ufficializzata presto. Il Miur ha già istituito una task force Rabbia delle Regioni: non ci hanno coinvolti. E gli ordini religiosi lanciano l'allarme: gli istituti paritari chiudono

FLAVIA AMABILE
ROMA

Ormai è una certezza: al contrario di buona parte dell'Europa, in Italia non si tornerà a scuola se non il prossimo anno scolastico. La decisione ufficiale del governo arriverà tra qualche giorno ma la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina lo annuncia in un post su Facebook: «Riaprire ora le scuole, per poche settimane, mentre il Paese conta oltre 500 morti al giorno per il coronavirus, rischierebbe solo di vanificare gli sforzi fatti». A questo punto la maturità consisterà solo in un colloquio orale e la ministra si augura «un esame in presenza» ed esclude l'ipotesi mista con studenti a scuola e professori a casa. Boccia anche l'ipotesi di un ritorno a settembre con i doppi turni, si cercheranno soluzioni per avere al massimo 20 alunni in aula o per fare lezioni all'aperto o con metà classe presente e metà online.

In vista c'è anche il potenziamento della linea Inter-

net nelle scuole e l'acquisizione da parte del governo di una piattaforma propria per la didattica online per evitare i rischi di hackeraggio e per rendere più omogenei gli insegnamenti. Bisognerà prepararsi anche a indossare guanti e mascherina in classe e a usare gel igienizzante e a fare ricreazione o andare a mensa a piccoli gruppi.

Il Miur ha istituito una task force per la ripresa a settembre. Sarà guidata da Patrizio Bianchi ma le Regioni protestano perché non sono state coinvolte. Al centro dello scontro ci sono molti aspetti della ripresa come il recupero delle lacune o la data d'inizio delle lezioni. Il governatore del Veneto Luca Zaia, per esempio, chiede una riapertura ritardata «per dare respiro al mondo del turismo». E intanto gli ordini religiosi lanciano l'allarme: «Senza un intervento serio dello Stato il 30% delle scuole pubbliche paritarie sarà destinato a chiudere entro settembre». —

© FINECO/AGF/REUTERS



LUCIA AZZOLINA
MINISTRA DELL'ISTRUZIONE

Riaprire adesso per poche settimane, mentre si contano 500 morti al giorno, rischierebbe solo di vanificare gli sforzi



Le aule e i banchi delle scuole italiane sono destinati a restare vuoti ancora per mesi

L'Unicef delinea lo scenario dei prossimi mesi per ragazzi e insegnanti. Lo scrittore Eraldo Affinati: «La rivoluzione digitale avrà un ruolo chiave»

“Le lezioni del futuro? Bisogna superare l'idea di classe e programmi”

DOSSIER

MARIA CORBI
FRANCESCA SFORZA

Qualsiasi sia la data di rientro, niente sarà più come prima. Secondo gli ultimi dati Onu 188 Paesi in tutto il mondo hanno chiuso le scuole nel tentativo di arrestare la diffusione del virus, con un miliardo e mezzo di bambini e ragazzi che da un giorno all'altro hanno cambiato radicalmente modalità di apprendimento. Ad essersi aperta, intanto, è la stagione dei progetti, dell'immaginazione di una Scuola Nuova. Con una commissione di esperti ad hoc. «Agile», la definiscono al ministero. Ma il lavoro sarà tutt'altro che agile.

Nuovi spazi, nuove materie

Una giornata tipo in una scuola che rispetti le linee guida messe a fuoco dall'Unicef e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità comincia intanto con un numero inferiore di studenti rispetto a quelli che siamo abituati a immaginare: in attesa che le edilizie scolastiche si adeguino, le classi verranno

Le possibili novità

1

Classi
Avranno meno studenti: una delle ipotesi è che i ragazzi vengano divisi in due turni (mattina e pomeriggio) con i banchi distanziati adeguatamente

no probabilmente separate, su mattina e pomeriggio, con i banchi adeguatamente distanziati. Poi si passerà al lavaggio delle mani e alla disinfezione degli spazi, compito che deve vedere gli studenti parte attiva. L'alfabetizzazione sanitaria sarà la prima nuova materia.

Addio alle adunate

Assemblee, giochi sportivi, eventi affollati entrano definitivamente nella storia. «Coi bambini, nel possibile rientro settembrino, - ci dice ad esempio Eraldo Affinati, scrittore e fondatore con Luce Lenzi delle Scuole Penny Wirton per i ragazzi stranieri - potremmo

2

Eventi
Cancellazione di assemblee, giochi sportivi e momenti affollati. Durante l'anno pause più lunghe e interruzioni più frequenti

andare alla scoperta, in piccoli gruppi, degli angoli urbani o campestri presenti nel territorio. Alla lezione frontale, con l'insegnante che prima spiega e poi mette il voto, andrebbero affiancate altre forme didattiche più laboratoriali». Anche le assenze smetteranno di essere un «disvalore»: piuttosto andranno promosse, al primo segno di malattia propria o dei familiari. «L'uso di premi e incentivi alla partecipazione perfetta andrà scoraggiato - si legge nel report dell'Unicef - mentre va promossa la copertura alternativa da parte del personale addetto alla formazione incrociata». Anche il calendario



3

Voti
Cambieranno i compiti a casa, non più uguali per tutti ma personalizzati. Anche le valutazioni dovranno adeguarsi, saranno «in itinere» e non a posteriori

scolastico sarà stravolto: pause più lunghe per la preparazione degli esami, interruzioni più frequenti e il più possibile scaglionate in funzione degli obiettivi e non delle feste.

Digitalizzazione per età

Più gli studenti sono grandi, più la lezione digitale funziona. Per i piccoli il contatto diretto è insostituibile nelle prime fasi dell'apprendimento, la comunicazione digitale richiede un livello di astrazione che loro ancora non possiedono. «Dovremo ricavare dal linguaggio digitale il nuovo orizzonte didattico - dice Affinati - senza tuttavia rinunciare al rapporto fisico diretto, impre-

scindibile per la scuola. Superare l'idea stessa di classe e programma, puntando sui moduli di apprendimento per gruppi di allievi che si possono spostare da un livello all'altro».

Valutazioni e compiti a casa

Altro tema riguarda i «compiti a casa». Per evitare il copia-copia si può chiedere ai ragazzi di fare interviste ai familiari, di inventare finali distorte, realizzare esperimenti scientifici in video, scegliere i migliori documenti disponibili su Internet su un certo argomento. «La valutazione si dovrà fare in itinere, non a posteriori - spiega Affinati - Il docente si pone come una

guida, che accompagna l'allievo, non come il giudice che lo aspetta al traguardo». E il «giudice» potrebbe essere terzo. Un sistema di valutazione dei ragazzi esterno alle scuole come avviene nei sistemi anglosassoni. In modo da avere voti più obiettivi e nello stesso tempo un feed back anche del merito dell'insegnante.

Le disuguaglianze

Si sta creando una barriera tra chi vive in ambienti sociali con buone connessioni, tablet a disposizione e genitori dotati di digital skills e chi invece è costretto in spazi angusti, senza Wifi, in alcuni casi con a disposizione solo il cellulare e con situazioni di disagio in casa. La scuola per molti bambini e ragazzi era anche un modo per sottrarsi a tutto questo e recuperare all'esterno ciò che l'interno familiare non era in grado di offrire. «E' questo l'aspetto più preoccupante: e non basta dare il tablet ai ragazzi che non ce l'hanno - conclude Affinati - C'è tutto un lavoro di formazione da realizzare, rivolto ai docenti e agli adolescenti». Tante sfide e tanti problemi, ma chissà che da questa e emergenza non nasca la scuola del futuro. —

© FINECO/AGF/REUTERS